

PRESENZA

PERIODICO INDIPENDENTE
DEL MEZZOGIORNO

Anno XXI / N. 3-4 / Marzo-Aprile 1992

Sped. in abb. post.
Gruppo III/-70%

...finalmente insieme
core a core...
questa sì,
sarebbe Buona Pasqua!



Antichi bilinguismi

Le analisi via via presentate hanno sempre avuto come base di riferimento la Microgrammatica apparsa su questa rivista; il principio fondamentale spiega che la radice come la desinenza si evidenziano sempre in forma monosillabica; l'elemento desinenziale, nella sua unicità, viene qui ripetuto, costituendo un'ottima guida per la comprensione analitica: -so, -sos. -to, -tos, -kos, -mo, -mos; -mi, -si; dall'unione degli elementi appena elencati alla radice deriva ogni parola, attraverso molteplici aggregazioni, e modificazioni fonetiche di varia natura: -se/-si/-e/-i, -o/-u, -s-sos, -s-to, -s-tos, -s-ko, -s-kos, -s-mo, -s-mos; -sos-sos, -sos-si, -si-si, -s-si...; -te/-ti/-t, -t-sos, -to-ros, -to-nos, -t-ro....

Chi non conosce PRECIPITEVOLISSIMEVOLMENTE; si tratta di una parola esagerata, ma illustra bene quanto ci preme dimostrare; essa è composta da tre radici: latino PR-a-e «davanti/ giù», contrazione di PAR-a/ KAR-a-~~a~~ «faccia», significante divenuto preposizione; latino CAP/ CEP «capo»; latino prae-ceps «a testa in giù»; l'ultima parte, -mente, risale a mo-do/ maniera, passato a -MO(n)te/-ME(n)te «in maniera», che non ha niente in comune con la «mente»; tutto il resto è costituito da accumulo di desinenze, ognuna con specifica funzione: PR-e-CIPi-te-Vo-lis-si-me-Vo-l-MENTe. La prima desinenza riguarda il latino CAP-u-t/ CAP-i-tis, -te/-tis = colui che precipita, seguita dalla o col digamma, da -sis-si-me, un robusto superlativo, rinforzato con l'ultimo gruppo -Fo-se/ -o-le, per finire con l'avverbio di modo: PAR-a-CAP-i-te-(F)o-sis-si-me-(F)o-s-MED-e «in modo precipitevolissimevole». MEDe può suggerire anche MEN-te, considerandola come prodotto dalla radice ME/ misura, latino ME(n)sis «ME-se/ misura del tempo», tedesco MO-na-t/ mese, greco MEN/ MEse, ME-t-ro/ misura; dol-ce-MEnte «in modo dolce», non con «mente dolce»; MO-dus rientra in questo esame perché possiede il MO, mentre la desinenza indicherebbe il passaggio da un -tus a -dus: Mo-tus/ Mo-dus, Mo-to-so/ Mo-do-si = Mo-de-i/ Mo-di-i.

Tanto può bastare alle analisi che seguiranno, e che segnerò tra parentesi senza eccessivi commenti, allo scopo di alleggerire i lavori che intendo proporre; e siccome spesso si è fatto riferimento al mondo linguistico orientale, entro cui va collocato l'etrusco, come avremo modo di dimostrare con sempre maggiori testimonianze, qui presento qualche iscrizione relativa ai popoli che là abitarono; quelli che raccolsero molti segni degli Egizi e dei Sumeri, rimasti nel mondo indeuropeo, ma non scoperti a causa del silenzio che avvolse per secoli tutta quella grande cultura, prima che potesse venire interpretato correttamente. Basti il dio UTU/ fuoco-sole, che in greco diventò ET-o-s/ ATno/ AN-no, ETere, in latino SAT-u-r-nus/ UT-u-s-sus, ma anche il nostro ET-na

(montagna) di fuoco», e con ET/EK, il latino IG-nis/ fuoco, per IT-sis/ ET-nis.

La civiltà occidentale va rivisitata alla luce di quelle grandi civiltà; che influenzarono il mondo, non meno di quello che fecero Greci e poi Romani, come succede ai nostri giorni con l'influenza statunitense; le leve energetiche del sapere fecondano i barbari; accadde ai barbari greci e latini; si ripetè coi germanici. Adesso il mondo ha le strade aperte, ma la merce Sapere viaggia sempre verso chi ne prova necessità.

Ma torniamo alle iscrizioni:

Bilingui lidio-greche (da Sardis, vol. VI: Lydia, Inscriptions, parte II, n. 20; segue il n. 40).

Nannas Bakivalis Artmul: «Nanna (figlio) di Bacciale ad Artemide (ha donato/ offerto)»; Nannas Dionusikléos Artemidi: «Nanna (figlio) di Dionysicle ad Artemide».

Di rilievo c'è AR-te-mu-l(i) e AR-te-mi-si, con dativi in -li/-si, che necessitano di spiegazione; la radice AR, presumibilmente va accostata a KAR, o PAR, a seconda se riferirsi a 'testa/ corna' o a PAR di PAR-i-o/ PAR-to(r)ire), POR-no, con riferimento alla donna/ maternità, alla VER-gi-ne/ PER-ki-se, per giungere a PAR-te-mi-te/ AR-te-mi-(de), con dativo (P)AR-te-mu-l e (P)AR-te-mi-si.

N. 40

1) esU taseN asUil 2) bartaras ?atit: «Questa/esu colonna/tasen ad Athena/ asuil (AS-u-li = AS-u-ni, con AS = ATH) Bartaras ha offerto/ dato/?atit.

3) Partaras 4) Atheenaieei: Partara ad Athena (ATH/AS-e-na-si, struttura desumibile con facilità, nonostante l'esagerato vocalismo); la doppia oo traduce l'omega, la ee l'eta; spesso servono a sostituire una S caduta, come nel genitivo plurale -sos/-oos/-oon; qui la ee occupa il dativo -si/-ei/-eei).

Bilingue greco- side (lingua di) (da Bossert, Bel-~~le~~sten, 14, fig. 2).

Athena(...) Artèmoon Atheippou charistéeria: «(Ad) Athena, Artemone, (figlio) di Athenippo, come ringraziamento (offre)».

Lingua di Side: Ethenasi Artimus Fasisau esusthaist: Ad Athena, Artimo, (figlio) di Pasiseo ringrazia».

Da notare il greco ATHEEN/ Athena con IPPOU/ cavallo «di Athena- cavallo», tradotto con FAS-i-IS-e-U, dove ritorna (F)AS per ATH, del già visto (F)AS-yil(i) «ad Athena», seguito da IS/ Cavallo, ~~ateo~~ ~~AS-u-wa~~, ecc., al genitivo AS-e-o-so/ AS-e-o-o/ AS-e-o-u/ AS-e-u «del cavallo», perciò, come nel greco, «di AS-e(na)-(A)S-go», radice di ASino, greco O(S)-nos, etrusco U(S)-na-.

L'indizio depone per l'antiorità sia di ASuil che di -ISau al confronto con ATH di Athena/AS-e-sa/ FAS-na.

Esustaist(i), da (CH)ERusthaisti « ringrazia »; tra-
duce (ch)aristèeria, nome; greco chàris, chàiroo,
charizoo « mi rallegro, compiacio, rallegro »...

Bilingue Side-greco (da Bossert, 14, fig. 4).

(Mancano due righe) ...susiust asthe eikin euitusn
theikin: « (...)...dedica questa immagine di sé agli
dei ».

1) (A)pollòonios Apollodòrou (2) (t)où Apollo-
niou anèthee^{ken} 3) (ei)kòna tèind'eautoù theòis
pàsi: « Apollonio di Apollodoro di Apollonio ha de-
dicato l'icona questa di se stesso agli dei tutti ».

Da notare il verbo SUS-iu-s-si, AS-the, molto si-
mile al latino IS-te, eikin/eikòna, euitusn, da euituso/
euitoso(n) al posto del greco eautos/ eautoo/ eautoù
(-o-so/-o-o/-o-u); theoi-kin per theoi-sin, ci offrono l'
esempio di dativi con la valenza di k = s: theoi-s(in).

Iscrizione frigia.

Ios ni semoun knouman kakò^u addaket etitte-
tikmenos eitou: « Chi a questa camera male arrega
distrutto vada ».

Vi corrisponde la formula greca: Tis dè taùteei
thalàmein^{kakòu} vpospoieesi kakò^u kateeramènos èetoo:

« Chi arrecherà danno a questa camera maledetto
vada ».

Ios/(t)ios; ni, particella rafforzativa pari a dè,
SE-moun « questo » (SED/FID e-moun/IS-e: IDem/
ISmen^u di VIDEO/VEDere « guarda questo »; tutti i
demonstrativi provengono dall'idea « guarda », come il
lt. (F)IS-te...); kakoun/ kakòn; ad-DA-ke-t(i), com-
posto dalla preposizione ad- e la radice THA, del
greco (tí)THE-mi, seguita dalla desinenza -ke, tem-
porale, e dalla -ti, determinante sia la terza persona
singolare e plurale dei verbi, sia i dativi; etitte-TIK-
menos è costituito dalla preposizione etitte/ epissi,
hittita appanda, licio epnte, nesico appizzis/ apissis,
da cui etissi/etitti, seguito dalla radice TIK/TEEK
del greco apo-tèekoo « rovinare » (o-dik, di DIC-e-re),
finale con menos, desinenza del participio presente
medio-passivo, come in greco, kat(a)-AR-à-o-^u mai
« maledico/ prego contro (o dico contro) ».

Quindi EPissi « contro », TIK « guastare, rovina-
re » (o-DIK « dic-e-re ») più-menos, desinenza, da
-me-nos/-me-sos: EP-i-s-si-DIK-me-sos.

Angelo di Mario

Rivisitando Liveri, nell'agro nolano

Compagno le tracce del passato

Se è vero che la memoria storica è una parte essenziale della cultura di un popolo, evidentemente a Liveri di cultura ne è rimasto ben poco.

Infatti, a chi oggi rivisita questa cittadina dell'agro nolano, appaiono inverosimili i disastri creati da un eccessivo modernismo che ha divelto i segni di una tradizione anche urbanistica.

Liveri, purtroppo, non rivela più niente dell'antico splendore.

E come capita un poco dovunque, anche qui, si possono ammirare i peggiori scempi dell'incuria di quanti sono stati alla guida del paese o di quanti hanno consentito il perpetrarsi di una non-cultura.

Basta una passeggiata occasionale per constatare l'irruzione del cemento, facciate troppo sgargianti, angoli stranamente poco suggestivi.

Orbene, la recente mostra fotografica promossa dall'associazione di cultori di storia patria (ALISPA) ospitata nei locali terranei del Municipio, ha messo a nudo, in un revival memoriale, i segni portanti del patrimonio e della storia locale: immagini di Liveri, anzi quello che rimane di Liveri e che andrebbe conservato e tutelato, quello che,



Casale di Villa Macerata

tra non molto, non ci sarà più.

Insomma: tutto un mondo che è sempre caro a chi ama il proprio habitat e che testimonia la validità di un artigianato scomparso troppo in fretta. Scale a volte, cortili, forni, portoni, complessi in pietra calcarea o tufo grigio: non un mondo da abbattere, ma una cultura da conservare e tramandare.

L'ALISPA ha voluto documentare, fotograficamente, la civiltà di una terra anche attraverso l'obiettivo indiscreto della macchina fotografica. Forse, anche per richiamare le antiche voci pronte sempre ad elencare i tanti pregi di una comunità viva e palpitante come non mai.

(L. P.)